



Civico Museo Parisi Valle

Il tesoro di Maccagno Imperiale

10 dicembre 2022 | 10 aprile 2023

4. Maccagno è imperiale

“Maccagno Imperiale, corte regale, terra per sé”. Questo è l’ampoloso, ma corretto titolo per descrivere una storia per certi versi eccezionale, quella che ha contraddistinto la località di Maccagno Inferiore per quasi 600 anni.

Maccagno è l’unico borgo della sponda orientale del Lago Maggiore a essere distinto in due paesi dal corso del fiume Giona: Maccagno Superiore, a nord del fiume, Maccagno Inferiore, a sud, attorno a un golfo riparato.

Questa separazione geografica ha favorito nei secoli destini diversi. Maccagno Superiore, infatti, ha seguito in tutto la storia di Milano e, quindi, dei diversi dominatori che si sono succeduti: i francesi, gli spagnoli, gli austriaci, ecc. Forse per la posizione defilata, invece, Maccagno Inferiore divenne oggetto d’interesse da parte della potente famiglia di origine milanese dei de Mandello, o Mandelli, che nel primo quarto del Duecento, non riuscendo a imporre una propria signoria sul comune di Cannobio, ottennero il piccolissimo feudo di Maccagno Inferiore da Ottone IV, imperatore del Sacro Romano Impero, che ancora vantava la dipendenza diretta di alcuni territori (cosiddette ‘corti regie’) attorno al Verbano, eredità della frantumazione dell’impero carolingio. Tra queste Cannobio, da cui Maccagno Inferiore dipendeva, fatto che spiega l’estendersi qui degli interessi della famiglia Mandelli attestata con vari interessi nel borgo sull’altra sponda del lago.

Il piccolo paese di Maccagno Inferiore fu così elevato a “feudo imperiale”, ossia feudo legato da un rapporto privilegiato con l’imperatore mediato esclusivamente dal feudatario e dal vicario imperiale in Italia.

In questo modo, Maccagno Inferiore divenne “terra per sé”, un vero e proprio stato autonomo all’interno dei domini circostanti, indipendente dal fluire della storia e saldo finché rimase saldo, nelle sue mutevoli varianti, l’impero di riferimento e guadagnò, oltre che relativa pace, peculiari condizioni d’autonomia fiscale, giurisdizionale e amministrativa, un mercato (concesso da Carlo V nel 1536) e, finalmente, nel 1622, il diritto a batter moneta in apposita zecca.

Non fu facile mantenersi in una tale condizione di privilegi. Milano, ad esempio, tentò diverse volte di avocare a sé i diritti sul minuscolo territorio

Via Leopoldo Giampaolo, 1

21061 | Maccagno con Pino e Veddasca | Lago Maggiore (Varese)

Tel. +39 0332 561201 | www.museoparisivalle.it

info@museoparisivalle.it | [instagram](#) | [facebook](#) | [youtube](#)



Civico Museo Parisi Valle
Il tesoro di Maccagno Imperiale

10 dicembre 2022 | 10 aprile 2023

indipendente, quantomeno quelli fiscali, già dal 1279; nel 1679 il barone viennese Walderode si aggiudicava l'asta per la devoluzione del feudo, morto senza eredi l'ultimo Mandelli, ma un ramo cadetto della famiglia riuscì a mantenere nelle sue mani il fazzoletto di terra che obbediva, in virtù di accordi e scritture di quasi cinquecento anni prima, all'imperatore. Solo nel 1692 il feudo passò alla famiglia Borromeo; tuttavia, nel volgere di poco più di un secolo, nessuno della nobile casata poté di fronte al sorgente astro napoleonico che, travolgendo secolari istituzioni, non esitò di fronte alla piccola e pur gloriosa circoscrizione imperiale di Maccagno Inferiore. "Non c'è alcun dubbio", sentenziò il generale Bonaparte nel 1796: Maccagno andava riunita alla Repubblica Cisalpina.

Si avviarono le pratiche per l'incameramento "in perpetuo" del feudo, suggellato con grande cerimonia: innalzamento dell'albero della Libertà ed esposizione del vessillo repubblicano sulla piazza a lago, la stessa dove era sorta e ancora sorge l'edificio della zecca. Era il 22 dicembre 1797.

Dopo quasi seicento anni, Maccagno Imperiale rientrava nel perimetro geografico dell'Italia e nei destini della sua storia. Dopo l'Unità d'Italia finì nell'orbita amministrativa della "gemella" Maccagno Superiore, prescelta come sede comunale anche in virtù di un territorio di pertinenza geograficamente più vasto.

Il borgo conserva oggi l'impianto medievale, ancora ben riconoscibile e incentrato sul "palazzo" (o meglio castello) dei Mandelli: un fortino ben protetto da quattro torri (e da due porte) che doveva trovare corrispondenza in almeno una cinta posta a protezione delle case e degli abitanti e che era vigilato dall'alto dalla possente "Torre Imperiale", ancora oggi inalterato simbolo di una lunga e gloriosa storia.

© Federico Crimi

Il tesoro di Maccagno Imperiale

Un restauro d'eccezione per celebrare i 400 anni dalla Zecca

© Civico Museo Parisi Valle, 10 dicembre 2022 – 10 aprile 2023

In collaborazione con: MIC - Ministero della Cultura: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese; Diocesi di Milano, Ufficio Beni Culturali; Galleria Aversa, Torino; Numismatica Varesina, Varese; Parrocchia di S. Stefano, Maccagno Inferiore.

Via Leopoldo Giampaolo, 1
21061 | Maccagno con Pino e Veddasca | Lago Maggiore (Varese)
Tel. +39 0332 561201 | www.museoparisivalle.it
info@museoparisivalle.it | [instagram](#) | [facebook](#) | [youtube](#)